

Ancora una volta hanno prevalso gli egoismi nazionali, nonostante qualche timida apertura all'Italia da parte di Francia e Germania

Migranti, l'Unione Europea rinvia ancora

Nemmeno le terribili immagini dei bambini morti sulle spiagge libiche hanno smosso la politica

Si sarebbe potuto sperare che nel Consiglio europeo dei Capi di Stato e di governo della settimana scorsa, tenutosi finalmente in presenza, i governanti dei Paesi UE ci mettessero la faccia sul dramma costante dei migranti, prendendo qualche decisione concreta, invece della solita liturgia della facile solidarietà a parole.

I bambini riconsegnati dal mare morti sulle spiagge libiche e le immagini insopportabili di quanto avvenuto qualche giorno prima a Ceuta in Spagna avrebbero dovuto sortire qualche effetto e provocare qualche moto di vergogna tra i "signori" d'Europa. Purtroppo non è andata così, anche se è vero che il tema non era nell'ordine del giorno convenuto da tempo, ma su questo avrebbe dovuto prevalere il disordine del giorno, quello dei migranti, che dura ormai da anni.

A mettere sul tavolo l'argomento ci ha provato il presidente Draghi ottenendo, come modesto risultato, che del problema se ne sarebbe riparlato nel prossimo Consiglio europeo di giugno e al punto che Draghi ha dovuto dichiarare

che fino ad allora l'Italia se ne sarebbe occupata da sola.

Si è trattato di un esito non certo incoraggiante per un'Europa risvegliatasi sotto i colpi della pandemia e protagonista di decisioni importanti come quella del "Recovery fund" (Fondo per la ripresa) deliberato il 20 luglio scorso grazie alla creazione di un debito comune europeo. Ma evidentemente una cosa era la salvaguardia dell'economia europea, altro la salvaguardia di vite in balia del Mediterraneo e non solo. Nel primo caso si poteva anche forzare i Trattati all'estremo limite, per i migranti no.

E qui rispunta questa prevalenza del mercato sulla dimensione sociale del processo di integrazione europea che fa percepire l'Unione come una fragile creatura senz'anima, lontana dalle dichiarazioni altisonanti dei primi articoli del Trattato di Lisbona, attualmente in vigore, quando si proclamano tra i valori fondanti la dignità umana, lo Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani. E perché non ci siano dubbi il Trattato, sempre all'art. 2, dichiara che "questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal

pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla solidarietà...".

Nel Trattato non si poteva dire meglio, al Consiglio europeo non si poteva fare peggio.

Ancora una volta hanno prevalso gli egoismi nazionali, nonostante qualche timida apertura all'Italia da parte di Francia e Germania, con il Paesi del nord freddi non solo di clima ma anche di umanità.

Se la "Conferenza sul futuro dell'Europa", apertasi il 9 maggio scorso, vuole evitare di essere un autogol per l'Unione sarà bene che alle parole si allineino i comportamenti, pena aggravare il già alto tasso di sfiducia che i cittadini europei nutrono verso le loro Istituzioni.

E non basta dire, peraltro correttamente, che la responsabilità del rinvio del tema migranti ricade sui governi nazionali che tengono nelle loro mani la leva per una soluzione, a cominciare da quella riforma dell'Accordo di Dublino che scarica sul territorio di arrivo dei migranti tutta la responsabilità della loro accoglienza o degli eventuali respingimenti.

Qualcosa in proposito dovrebbero chiederselo anche le

altre Istituzioni, dal Parlamento europeo alla Commissione fino alla Corte di Giustizia, garante del rispetto dei Trattati. In particolare la "maggioranza europeista" nell'attuale Parlamento dovrebbe far sentire più forte la sua voce e quella dei cittadini europei che rappresenta, mentre la Commissione non dovrebbe dimenticare che

a lei incombe un decisivo "diritto di iniziativa" per promuovere quanto previsto dai Trattati.

Il Consiglio europeo di giugno non è lontano, speriamo che non sia lontana nemmeno un'assunzione di responsabilità da parte di tutti, Governi nazionali in particolare.

Franco Chittolina

COME PUO'
UN POPOLO
NON NORMALE
TORNARE ALLA
NORMALITA'?

